

guaggio ha poca o nessuna significanza. Il fatto è che alla terza rappresentazione, in mezzo a quel furore di strepiti, il teatro era mezzo vuoto, il che è un argomento assai più significativo.

E nel vero, l'opera non è gran fatto dilettevole, nè pel soggetto, nè per la musica, la quale, o che ci sembra, ha poco del carattere buffo. Ci domina un frastuono assordante, molto sfarzo, o, se vogliasi, molta ricchezza d'istrumentazione; ma non s'incontra nessuno di que' canti immaginosi e felici, che ti s'imprimono fortemente nella memoria, e domandano d'esser riuditi. Nulladimeno ha una buona sinfonia, d'un gusto per altro troppo marziale, e non conveniente al genere, due belle cavatine delle donne, un quintetto che si getta in un *a sei* nel prim'atto, e un duetto tra il basso cantante ed il buffo nel secondo, ch'è il solo pezzo di stile veramente giocoso. Tutto il resto passò quasi inavvertito, o ci si avverte soltanto qualche reminiscenza, come nel finale che ricorda, nè men tanto da lungi, un motivo dello *Scaramuccia*; e nell'aria del tenore che somiglia assai alla cavatina dello stesso nell'*Ernani*. Il più dispiacevole è che il *Cambiaggio* e